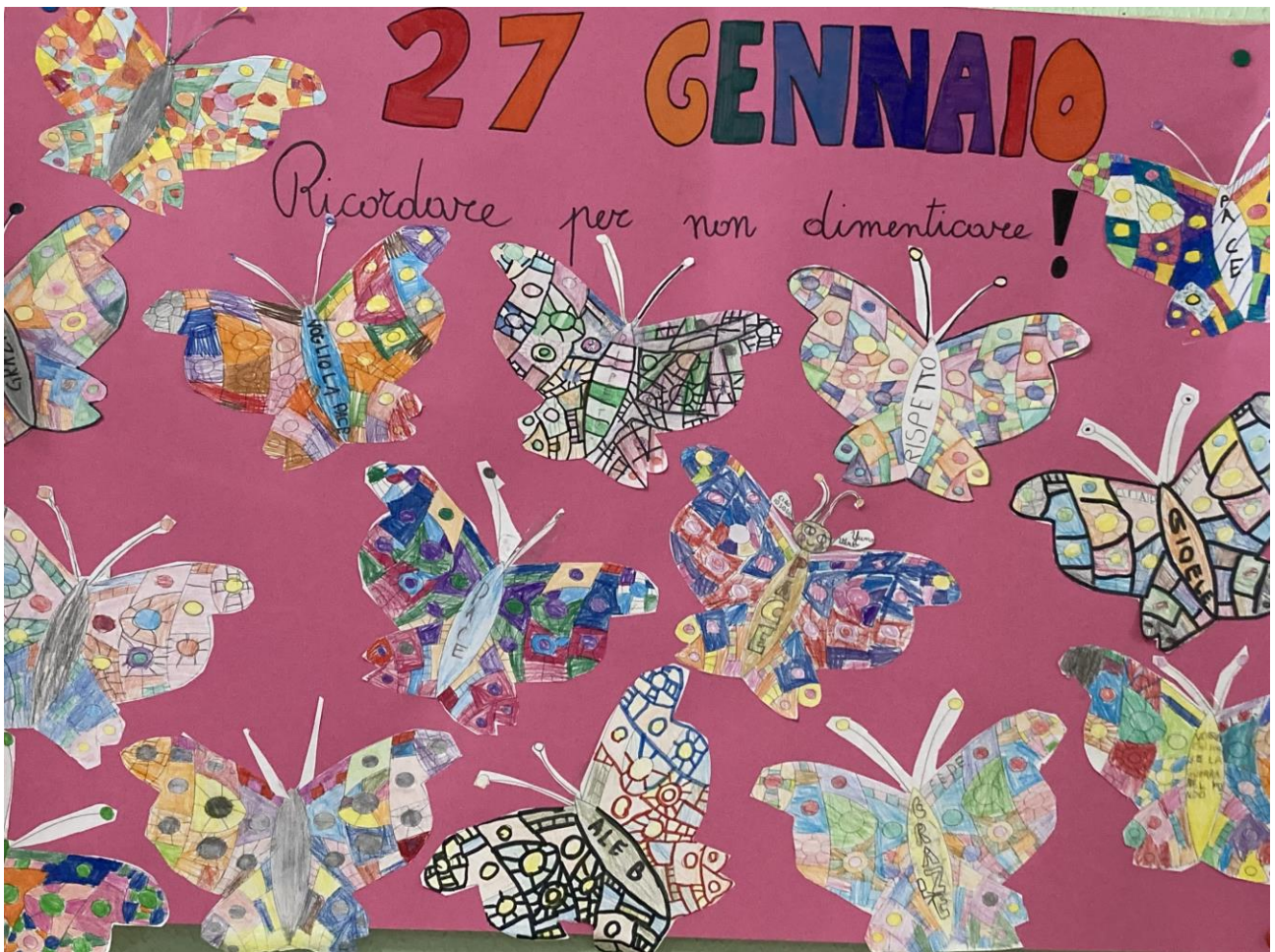


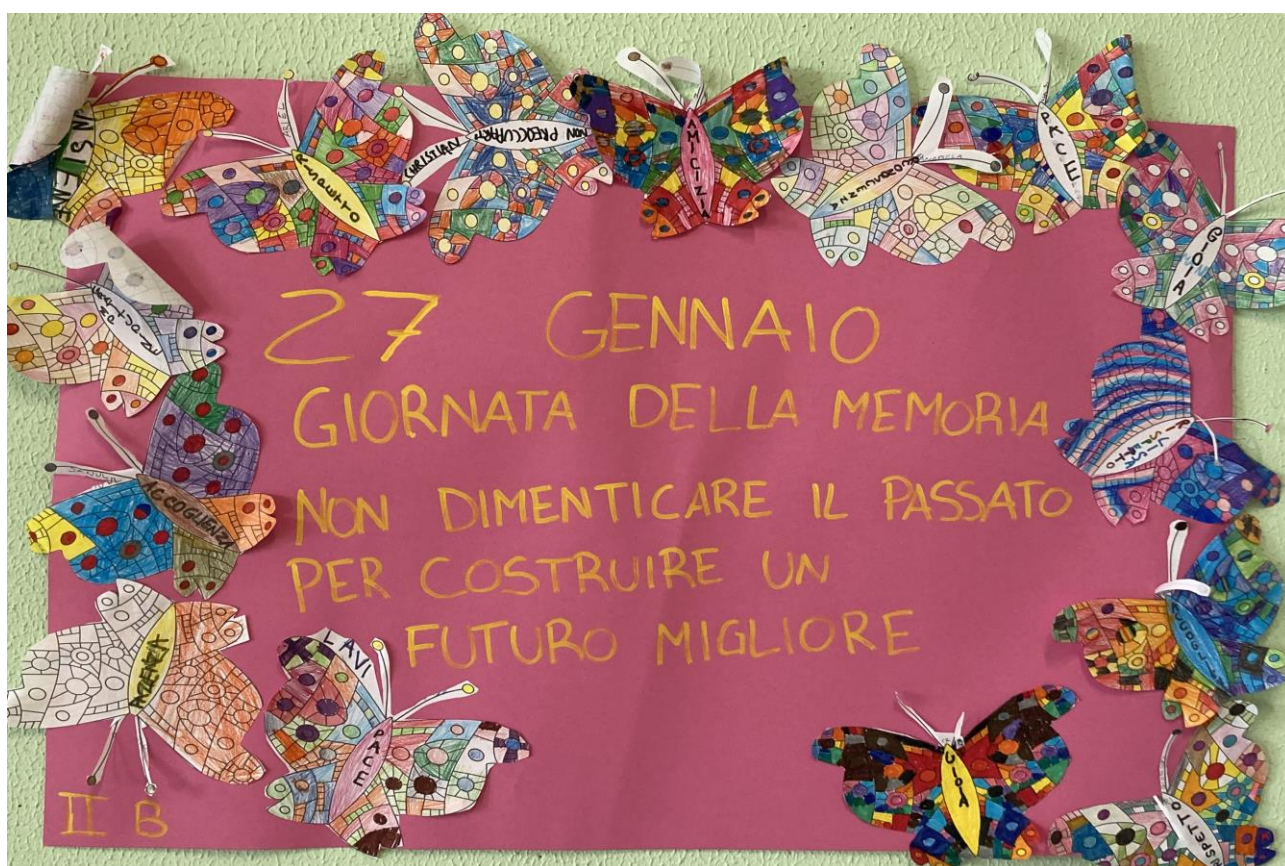
L'ALBERO DEI GIUSTI



Il termine Giusto è tratto dal passo della Bibbia che afferma "chi salva una vita salva il mondo intero" ed è stato applicato per la prima volta in Israele in riferimento a coloro che hanno salvato gli ebrei durante la persecuzione nazista in Europa.

L'albero può essere dedicato a persone viventi o alla memoria di coloro che si sono distinti per la volontà di opporsi al male estremo in qualsiasi parte del mondo, o che abbiano cercato di difendere la verità e la memoria contro ogni tentativo negazionista.





23 maggio: data simbolo della ricorrenza della strage di Capaci (Palermo – 23 maggio 1992), della lotta contro tutte le mafie, uniti nel ricordo di Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo, Paolo Borsellino e gli uomini e le donne delle scorte, Rocco Dicillo, Antonio Montinaro, Vito Schifani, Agostino Catalano, Walter Eddie Cosina, Emanuela Loi, Vincenzo Li Muli, Claudio Traina, uccisi a pochi mesi di distanza da due attentati mafiosi.

Riflessioni

In Italia storicamente esistono tre grandi organizzazioni criminali con un loro territorio ben definito: la mafia in Sicilia, l'ndrangheta in Calabria e la camorra in Campania. L'articolo che ho letto parla delle vittime della mafia siciliana. Sono d'accordo nel considerare Falcone, Borsellino, gli uomini delle loro scorte degli esempi e dei simboli della lotta alla mafia perché, pur avendo ricevuto minacce di morte a causa delle loro indagini, non hanno mai smesso di credere nel valore della Legalità e hanno continuato la loro missione fino alla morte. A proposito della frase detta da Falcone all'inizio dell'articolo ["La mafia è un fenomeno umano e come tutti i fenomeni umani ha un principio, una sua evoluzione e avrà quindi anche una fine"] vorrei fosse vera, ma purtroppo i fatti e le notizie, anche dei nostri giorni, dicono che non è così. La mafia è nata in Italia nel 19esimo secolo e, nonostante i colpi ricevuti dallo Stato, purtroppo non è stata ancora sconfitta, così come l'ndrangheta e la camorra. E proprio per questo lo Stato, la Magistratura, le Forze dell'Ordine e ogni singolo cittadino devono continuare la lotta per combattere queste spregevoli organizzazioni criminali. Giovanni Falcone e Paolo Borsellino sono stati due grandi magistrati che hanno pagato con la vita il tentativo di sconfiggere il potere mafioso in Sicilia tra gli anni '80 e '90 battendosi per la legalità. Secondo me, il loro sacrificio è servito a dimostrare alle persone che la Mafia si può sconfiggere solo se si ha il coraggio di ribellarsi al suo potere.

La strage di Capaci mi ha lasciato fermo, immobile, con i brividi dietro la schiena, io mi chiedo: “Perché al giorno d’oggi accadono ancora queste cose?” Ringrazio Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, che hanno lottato contro le mafie per noi, grazie a loro viviamo in un mondo più equo.

Giovanni Falcone e il suo fidato amico Paolo Borsellino sono morti insieme agli uomini e alle donne della loro scorta, lottando per salvare il nostro Paese dalla mafia. Ci hanno insegnato a non mollare mai, ad andare avanti in tutti i modi, combattendo l’illegalità.

Io non ero ancora nato, ma sono sicuro che la morte di Giovanni Falcone, di Paolo Borsellino e delle loro scorte sia stata scioccante e sono dispiaciuto per le loro famiglie, ma il loro sacrificio non è stato vano.

Giovanni Falcone e Paolo Borsellino sono stati uomini molto coraggiosi, che hanno combattuto la mafia. Per me sono degli eroi perché hanno perso la vita, lavorando per la giustizia e per un futuro migliore per noi.

Giovanni Falcone e Paolo Borsellino sono stati molto coraggiosi e hanno lottato contro le mafie, per me sono degli eroi, come Emanuela Loi.

“La mafia è un fenomeno umano e come tutti i fenomeni umani ha un principio, una sua evoluzione e avrà quindi anche una fine.” Mi ha particolarmente colpito questa frase pronunciata da Giovanni Falcone. Purtroppo il giudice non è riuscito a vedere la fine della malavita. Tocca a noi lottare perché il lavoro portato avanti da lui e dall’amico Paolo Borsellino si concluda e la mafia finisca.

“Non li avete uccisi, le loro idee camminano sulle nostre gambe”. Questa frase mi ha colpito perché gli ideali di giustizia e di legalità sostenuti dai giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino sono portati avanti da tutti noi, cittadini onesti.

Giovanni Falcone è un grande esempio per le persone perché ha combattuto la mafia con tutte le sue forze, sacrificando la sua vita.

La mafia è cattiva e, come ogni cattivo, verrà sconfitta: siamo noi gli eroi, non i mafiosi! Spetta a noi ragazzi difendere la giustizia, come Giovanni Falcone e Paolo Borsellino.

Paolo Borsellino è indimenticabile, come la sua morte provocata dalle mani dei mafiosi. Il suo operato è stato bellissimo, come il suo sorriso stampato sul viso.

Giovanni Falcone, tu hai combattuto i mafiosi e hai sacrificato la tua vita. Hai detto che “La mafia è un fenomeno umano e come tutti i fenomeni umani ha un principio, una sua evoluzione e avrà anche una fine” e sono pienamente d’accordo con te. Mi

dispiace per quel tragico pomeriggio e per tutte le vittime innocenti di mafia che sono morte per darci un mondo più giusto e leale.

Falcone e Borsellino: siete stati dei grandi uomini, avete affrontato i mafiosi e siete stati degli eroi. Le vostre azioni e le vostre parole ci hanno dato la speranza di un mondo migliore. Siete stati uccisi con uomini e donne innocenti della vostra scorta, ci dispiace per voi e per le vostre famiglie. Speriamo che ora voi siate in Paradiso.

Il sacrificio di Giovanni Falcone non sarà mai dimenticato perché ci ha insegnato che se lottiamo tutti insieme potremo sconfiggere l'illegalità.

È importante ricordare le vittime innocenti di mafia che si sono sacrificate combattendo in nome della legalità.

Tema

Intorno al 1860, nacque una serpe dal nome crudele: mafia. Il serpente, ancora oggi, striscia e sibila per le città senza mai fermarsi, fino ad arrivare a limitare la vita di poveri innocenti al fine di ottenere dominanza e potere. Piano piano, negli anni, la serpe si è nascosta sempre di più, addirittura si rintana nei sotterranei della città, perché conosce le gravi ingiustizie che arreca sulla società e di conseguenza sa che la legge le è contro, ma non si ferma. È furba, si maschera, toglie vite e ruba legalità, ma sempre in silenzio, il suo scopo è scamparla e non farsi denunciare. Fermare l'astuta serpe è l'obiettivo, ma la chiave della legalità è un insieme di azioni e decisioni che tutti, grandi e piccoli, possono intraprendere per un futuro in sicurezza e libertà da ogni forma di serpe. Perciò, la prima strada che le associazioni antimafia hanno deciso di percorrere è quella delle manifestazioni. Infatti, sia in grandi città come Milano e Roma, sia in paesini di provincia, spesso si tengono eventi organizzati cui ogni cittadino può partecipare. Per distruggere la grande serpe è dunque fondamentale cominciare dalle piccole azioni che ognuno può svolgere. Un'altra iniziativa capace di annientare il fenomeno mafioso è educare alla legalità. Ciò significa intervenire nelle scuole per sensibilizzare bambini e ragazzi già dalla prima età sulla brutalità della mafia. Questo non porterebbe solo a una forte prevenzione di fenomeni mafiosi, ma nei casi di ragazzi delle scuole secondarie, sarebbe un modo efficace di fare cambiare idea a molti giovani ormai già sulla strada della delinquenza. Come giustamente disse il giudice Paolo Borsellino, "se la gioventù le negherà il consenso, anche l'onnipotente e misteriosa mafia svanirà come un incubo". Ad un'enorme serpe come la mafia, queste iniziative non bastano. Essa si nutre dei silenzi dei pavidetti, i quali si fanno sottomettere dai mafiosi per timore delle minacce continue. È fondamentale dunque

non stare in silenzio davanti all'ingiustizia mafiosa, ma, al contrario, discuterne tra conoscenti e familiari, esponendo le proprie opinioni e condividendo le esperienze personali. Ancora più importante è però denunciare, parlare sempre e non ignorare atti mafiosi, perché la serpe va eliminata, non può continuare a vivere nel silenzio, deve essere scoperta per la giustizia e la libertà di tutti. Molti credono però che la mafia possa garantire ulteriori posti di lavoro e che, per quanto riguarda le manifestazioni, non occorra fare baccano per ottenere giustizia nella società. Nonostante queste tesi, sostengo che, prima di tutto, il lavoro che la mafia garantisce sia sicuramente illegale, criminale e delinquente, per questo è una teoria pienamente tossica. A proposito invece della tesi attinente alle proteste sociali, penso che sì, per fare giustizia serva silenzio, ma anche tanti forti gridi, al fine di formare il vigoroso coro della legalità, composto da grandi e piccini che insieme provano a portare l'intera umanità sulla strada giusta: quella della libertà.

SCUOLA DELL'INFANZIA










INFANZIA DI BETTOLINO

SCUOLA PRIMARIA

Non c'è libertà senza legalità



EMANUELA LOI

Cagliari: 09/10/1967
Palermo 19/07/1992

La sua storia in breve

Nata a Castu (Cagliari), non aveva ancora 25 anni e fu la prima donna poliziotto a morire per mano mafiosa. Aveva il sogno di diventare maestra. Fu tentata dal concorso in polizia. Si preparò insieme le due serate, ma solo il più diligente Emanuela passò con il massimo dei voti, e fu ammessa ai sei mesi di addestramento a Trapani. Poco più che ventenne affrontò il primo affaccio della famiglia, e con uno molto legato. Ma fu ancora più doloroso quando, invece di tornare nella sua Sardegna, dai genitori, i fratelli e il fidanzato, fu destinata a Palermo. Il disappunto per dover restare ancora lontana da casa si univa la paura per una feroce mafia di agguati, e in cui le farse dell'ordine insieme con le magistrature erano le vittime. A Palermo dovette scontrarsi anche con gli stolti dei ragazzi, che irriderono la divisa addosso a una donna.

La notizia del tremendo attentato in cui persero la vita Falcone, la moglie e tre uomini di scorta scosse profondamente i poliziotti, che si sentivano ancora più vulnerabili. (E la paura insieme al senso del dovere assai). Emanuela quando le comunicazioni che sarebbe entrata a far parte della scorta. A un amico che impegnato le raccomandava di altre affari disse: «Mafiosi. Finché non mi mettano con Borsellino, non c'avevo nessun rischio. Solo con lui ho passato un'emozione». Il 23 luglio di notte da un periodo di fiera in Sardegna, fu assegnata proprio a Paolo Borsellino, che nell'incarico disse di lei dovrebbe difenderla? Dovrei essere io a difendere lei?»

Il primo giorno di scorta andò liscio. Il secondo no. Erano le 16.35 quando in via d'Amelio, dove Paolo Borsellino si era recato per andare a chiudere l'ufficio mafioso, proprio nel momento in cui il giudice ed Emanuele scesero dall'auto, una Fiat 126 esplose. Solo poche metri dalle ruote in cui Amelia Strada ricostruiva gli ultimi istanti della vita di Emanuela, ebbe provato una mostruosa nostalgia per chi stava lasciando per quello che aveva potuto fare, per tutto ciò che lasciava in sospeso. Non era suole che andasse così.



PAOLO BORSELLINO

Palermo 19/01/1940
Palermo 19/07/1992

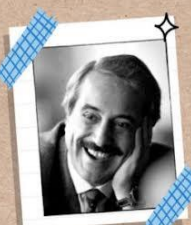
La sua storia in breve

Paolo Borsellino nasce a Palermo il 19 gennaio 1940 dove la famiglia possiede una farmacia. Laureatosi con lode in giurisprudenza presso l'Università del capoluogo siciliano nel 1962, partecipa nel 1963 al concorso di accesso alla magistratura, divenendo allora, il più giovane magistrato italiano.

Come magistrato si impegnò particolarmente nella lotta contro la mafia.

La strage di Capaci del 23 maggio dove perse la vita l'amico e collega Giovanni Falcone provocò in lui una profonda sofferenza. Il pomeriggio del 19 luglio 1992, Paolo Borsellino era diretto verso la casa della madre dopo aver pranzato con la famiglia a Villagrazia di Cerami. Un'auto carica di frittolo parcheggiata in via D'Amelio veniva fatta esplodere cagionando la morte del magistrato e dei cinque agenti della scorta.

Quinto sul luogo della strage, l'ex-capo dell'Ufficio di Falcone e Borsellino, il giudice Antonio Capomatteo disse, sopraffatto dallo sconforto: «è tutto finito, non c'è più niente da fare». Ma, al funerale, cui partecipò una folla di circa 10.000 persone, il giudice Capomatteo, evidentemente animato da rinnovata determinazione, disse: «Caro Paolo, la lotta che hai sostenuto dovrà diventare e diventerà la lotta di ciascuno di noi».



GIOVANNI FALCONE

Palermo 16/05/1939
Palermo 23/05/1992

La sua storia in breve

Giovanni Falcone, nato a Palermo nel 1939, era un importante magistrato. Nato da una famiglia benestante, visse nel quartiere della Kalsa, comune ai altri ragazzi che sarebbero diventati esponenti della mafia.

Amante della cultura, si laureò nel 1961 alla facoltà di Giurisprudenza con il massimo dei voti e dopo poco tempo entrò nella magistratura italiana.

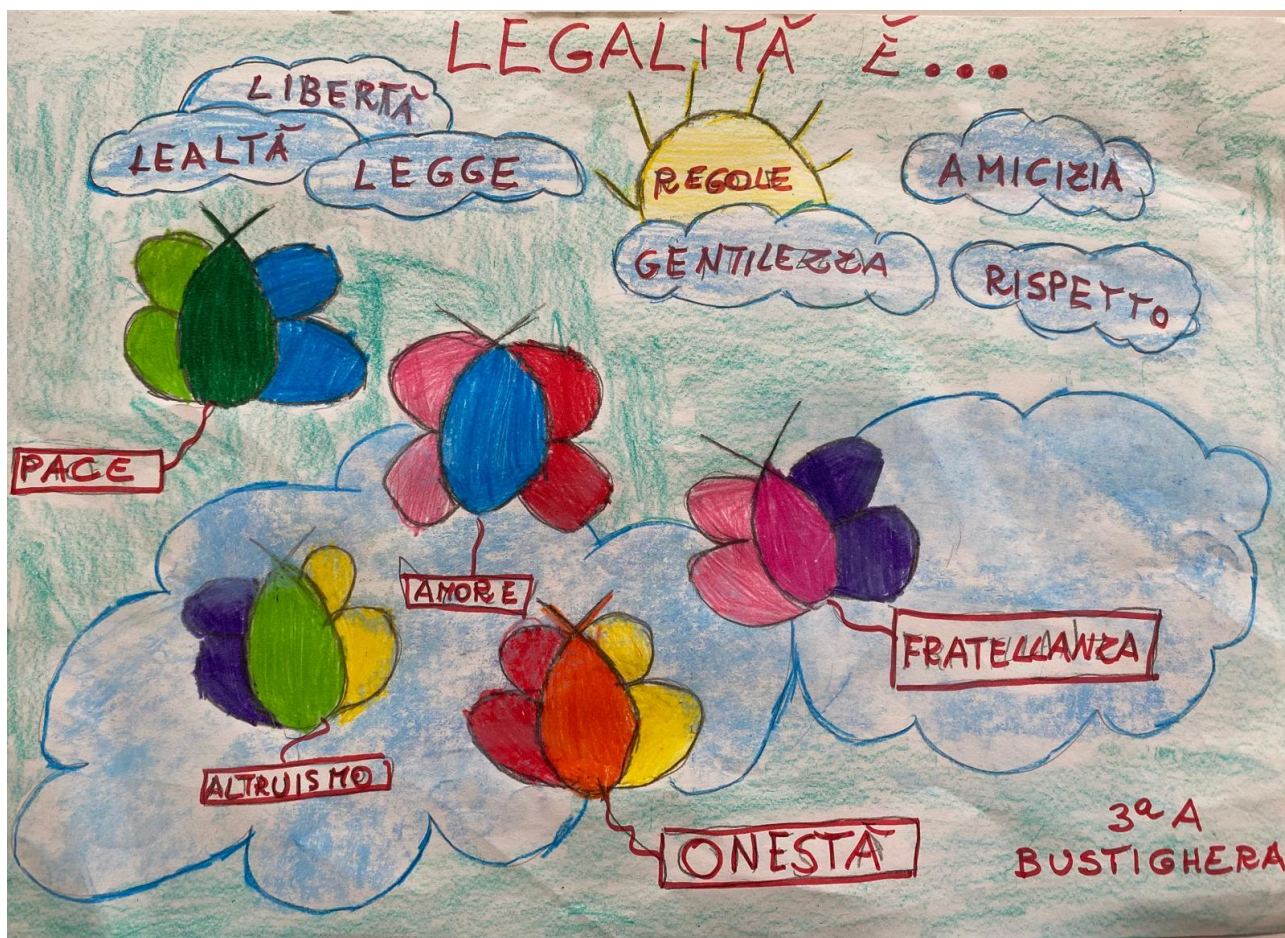
Insieme ai colleghi ed amico Paolo Borsellino, fu una delle figure più influenti nel combattere la mafia italiana.

Morì il 23 maggio 1992 a Palermo a causa di un attentato organizzato dalla mafia. Persero con lui la vita anche la moglie e tre uomini della scorta.

Grazie alle sue imprese e alla lotta contro la mafia, il magistrato è ricordato in tutta Italia per l'impegno e la dedizione verso il suo lavoro che alla fine gli ha strappato la vita.

Gli alunni delle classi quinte
Scuola Primaria di Mombretto







PER STARE BENE INSIEME

- 1 Se a scuola sereno vuoi arrivare
rispetta l'orario e sii puntuale!
- 2 Non ti dimentica di salutare
chi col sorriso ti sta ad aspettare!
- 3 Segui la fila silenzioso e composto
e subito in classe cerca il tuo posto!
- 4 Porta con te il materiale scolastico
e il tuo quaderno sarà fantastico!
- 5 Se con attenzione saprai ascoltare,
sarai più facile per te studiare!
- 6 Nell'intervallo divertirti potrai
se ogni compagno rispetterai!
- 7 Ricorda che impegno e partecipazione
rendono bella ogni lezione!
- 8 Mantieni l'aula pulita e ordinata,
da tutti quanti sarai ammirata!
- 9 Non dimenticare le gentili parole
che ad un bimbo educato suggerisce il cuore!
- 10 Rispettando le regole avrai tanti amici
e sarà un anno ricco di momenti felici!

"IL MONDO RISPLENDERÁ"

DAL PASSATO AL PRESENTE

NON È CAMBIATO NIENTE.

SE LE GUERRE FINIRANNO,

GLI ARCOBALENI SORGERANNO.

OGNI VITA SI SALVERÁ

PACE, AMORE E LIBERTÁ.

TANTI COLORI RISPLENDERANNO

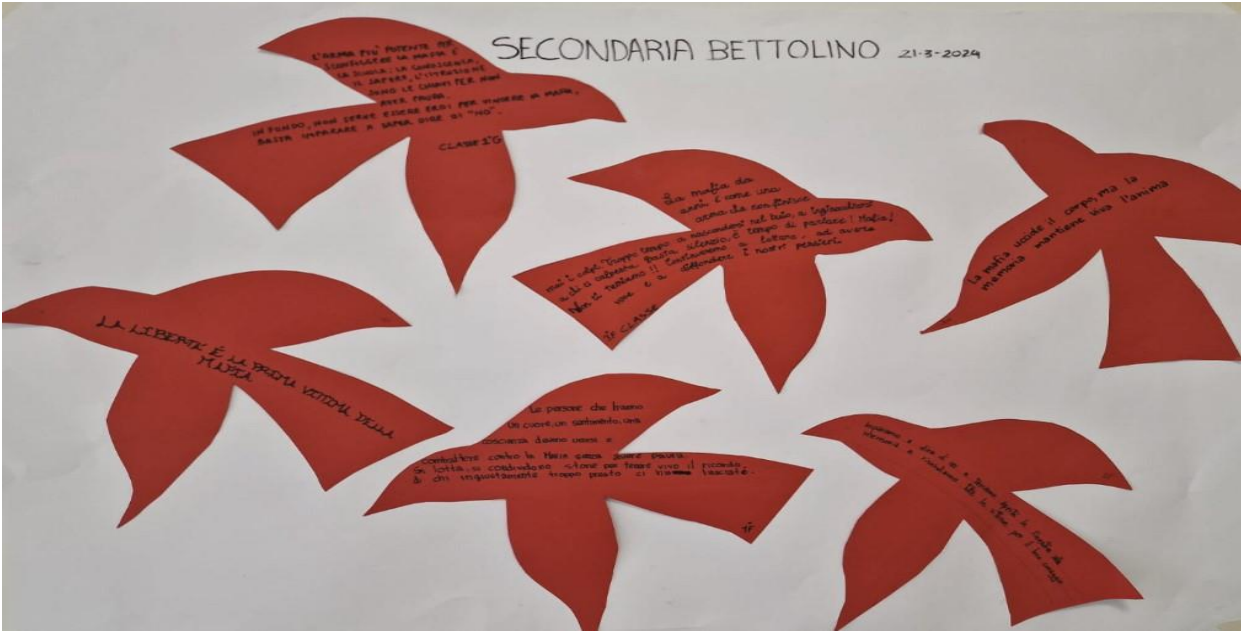
PER VIVERE IN ARMONIA

TUTTO L'ANNO.

SCUOLA SECONDARIA



Ciao Giovanni, ciao Paolo, io sono uno studente delle scuole medie di Bettolino e vi scrivo questa lettera per dirvi che provo grande rispetto per voi e per quello che avete fatto e che avreste fatto in futuro se in quel 23 Maggio 1992 e i quel 19 Luglio dello stesso anno non vi avessero uccisi, ma con queste parole voglio anche esprimere la mia gratitudine perché grazie alla vostra intelligenza e al vostro coraggio molte vite innocenti si sono salvate.



LETTERE

CARO GIOVANNI, CARO PAOLO,

Cari Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, avete insegnato moltissime cose a noi italiani e con la vostra morte ci avete dato il coraggio di affrontare la mafia, ed è grazie a voi che ora sappiamo così tante cose su come agisce la mafia, quindi noi per ringraziarvi dobbiamo far conoscere la vostra storia anche in futuro e raccontare del vostro coraggio. Voi per noi siete ancora vivi e siete ancora tra noi. Grazie per tutto quello che avete fatto.

Cari Giovanni Falcone e Paolo Borsellino,

per me siete stati due eroi. Vi scrivo perché voglio ringraziarvi di ciò che avete fatto per tutti e per aver sacrificato la vostra vita per sconfiggere la mafia. Per noi ragazzi siete stati un insegnamento di vita, il vostro sacrificio non sarà dimenticato.

Carissimi Giovanni e Paolo,

sono stato molto colpito dalla vostra storia per diversi motivi: le vostre vite sono state molto simili; tutti e due siete nati a Palermo; avevate la stessa età ed eravate amici fin da bambini; tutti e due siete diventati magistrati ed avete sacrificato le vostre vite per salvarne altre. Io di persone così coraggiose non ne ho mai conosciute e mi piacerebbe che ci fosse gente del vostro livello oggi. A volte, quando sono in difficoltà penso a quello che avete fatto voi, per darmi coraggio ed affrontare gli ostacoli. Io non credo di diventare un magistrato antimafia perché non avrei abbastanza coraggio, ma sicuramente cercherò di prendere spunto dalla vostra storia per fare qualcosa di costruttivo nella mia vita.

Caro Giovanni e caro Paolo,

vi scrivo per ringraziarvi di tutto quello che avete fatto per garantirci un mondo più giusto. Avete dedicato la vostra vita alla legalità, avete rinunciato a molte cose della vostra vita privata e non avete lasciato che la paura vi fermasse nel vostro cammino verso la giustizia. Pensare a chi come voi ha dato la vita per contrastare la mafia ci dà la forza di continuare quel cammino iniziato proprio da voi.

Caro Paolo e caro Giovanni,

vorrei tanto che voi foste ancora qui ad aiutarci contro la mafia. Purtroppo sono nato dopo la vostra morte e quindi non ho potuto conoscervi, ma rimarrete sempre nei nostri cuori, anche come fonte di ispirazione per combattere la mafia. Grazie a voi ho capito il vero senso della libertà, ne abbiamo parlato in classe con la prof guardando un video sulla vostra storia. Grazie alle condanne contro molti mafiosi avete salvato la vita a molte persone. Vi promettiamo che la mafia un giorno non esisterà più e il mondo vivrà in pace, felicità e armonia. Continueremo il percorso contro la mafia che avete iniziato e che noi un giorno completeremo.

Cari Giovanni e Paolo,

siete stati di ispirazione per molti ragazzi, adulti e bambini. Ci avete insegnato a rimanere fedeli ai nostri pensieri e idee, senza farci condizionare dagli altri. Siamo grati dei vostri insegnamenti perché ci sono serviti per la vita di tutti i giorni, anche da lassù siete di aiuto a molte persone, grazie. La vostra storia, e purtroppo la vostra morte, è ricordata ancora oggi e noi promettiamo a voi che la racconteremo per far vivere i vostri insegnamenti il più possibile.

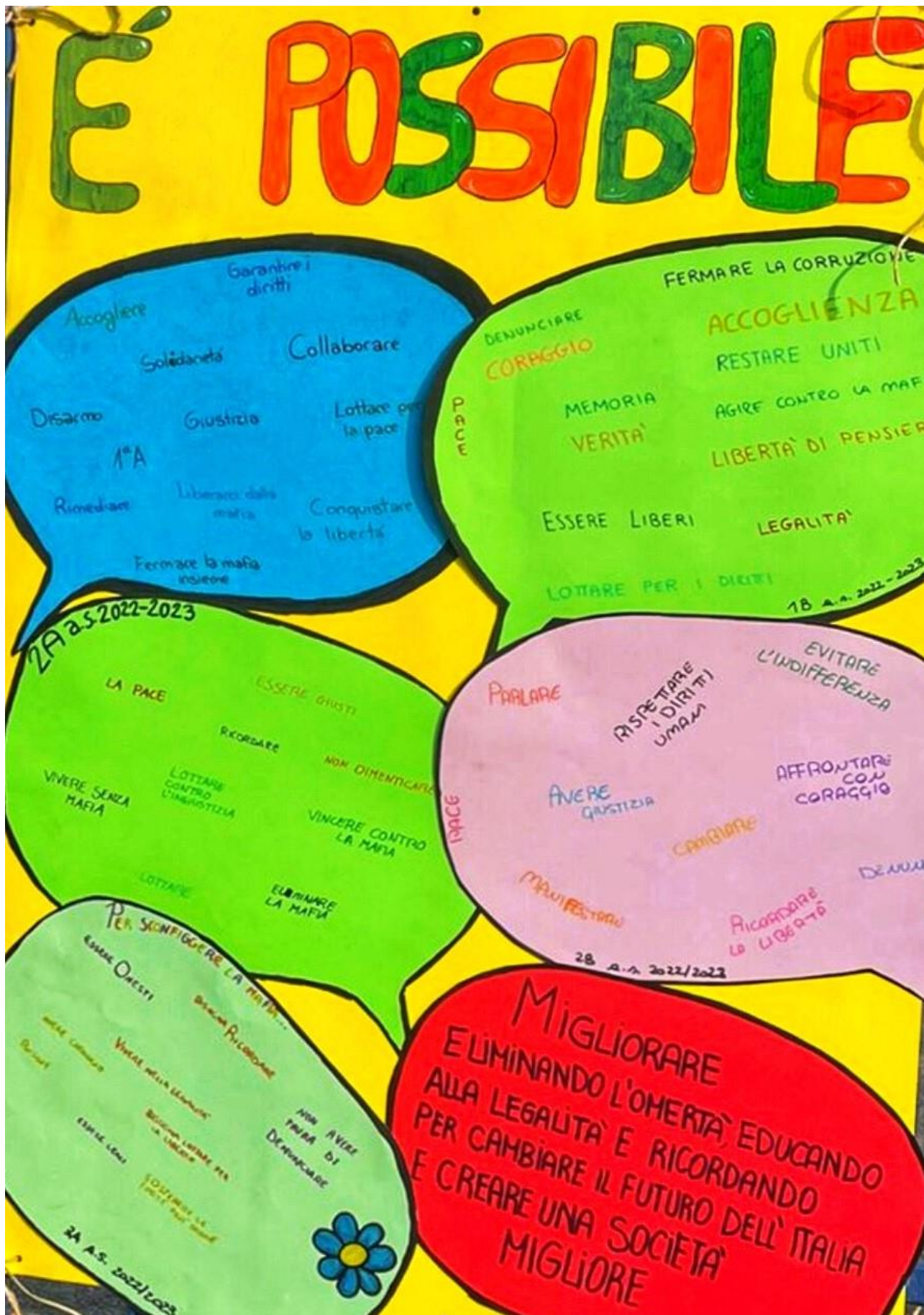
Caro Paolo e caro Giovanni,

anche se siete morti, ci avete dimostrato il vostro coraggio, voi siete punti di riferimento importanti per noi. Voi che ci guardate da lassù penserete che prima o poi sarete dimenticati, ma noi ricorderemo a tutti il vostro impegno e ciò che avete fatto per cambiare il futuro di noi ragazzi, bambini e adulti. E adesso riposare in pace perché ci avete fatto imparare che la paura può essere sconfitta con il coraggio. Ricorderemo sempre il giorno della vostra morte per celebrare il vostro coraggio, perché grazie a questo voi ci avete salvati.

Caro Paolo e caro Giovanni,

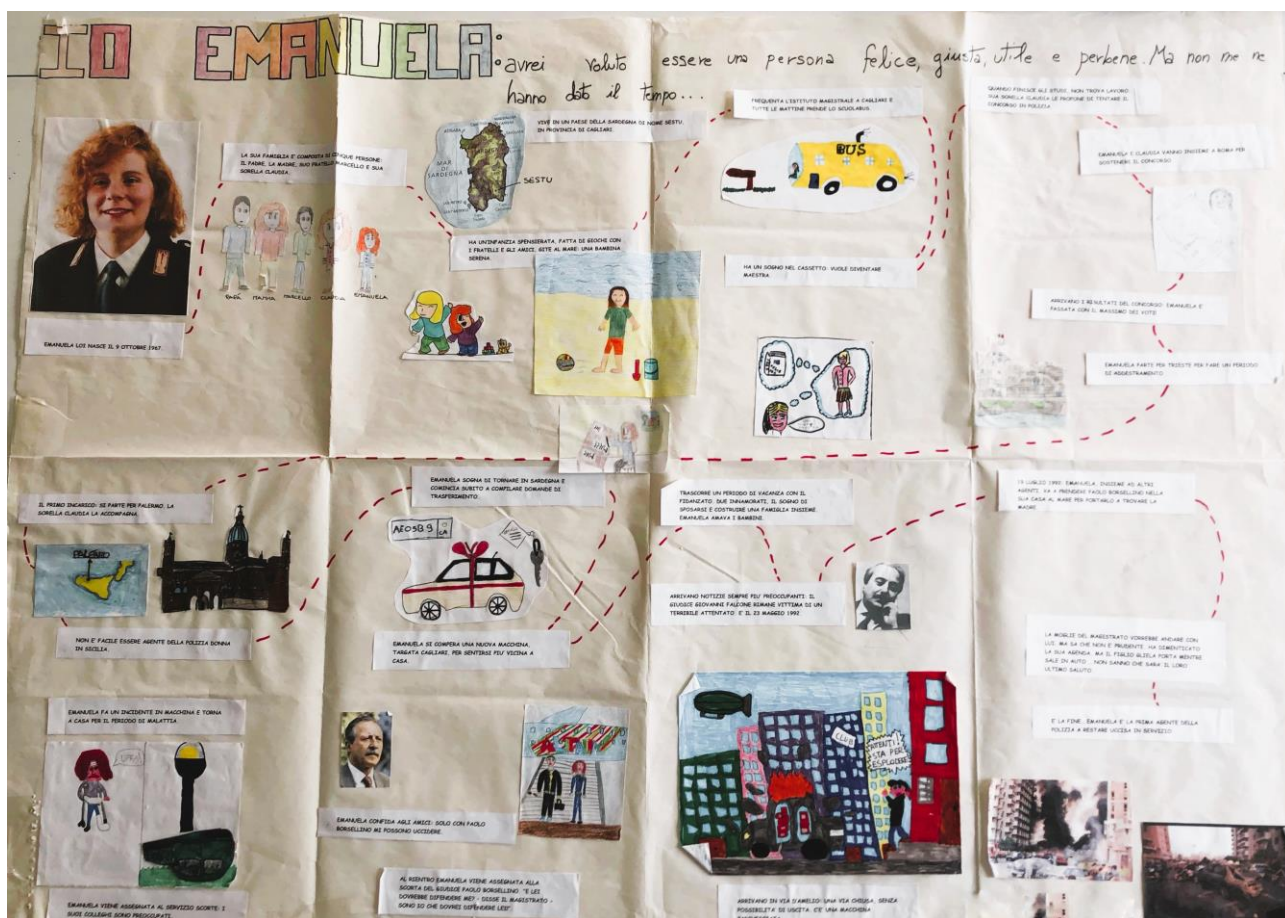
sappiamo tutti che avete lottato contro la mafia per aiutarci, infatti io sono dalla vostra parte. Molte volte avete rischiato la vita e molte volte ce l'avete fatta. Eravate delle brave persone e spero che non vi siate pentiti di ciò che avete fatto anche se vi è costata la vita. Io vi ringrazio per il vostro aiuto contro la mafia e per tutto quello che avete fatto.











Cara Emanuela,

questo pensiero è per te. Emanuela, la nostra scuola porta il tuo nome come segno di rispetto e di vicinanza a coloro che hanno lottato per uno dei "cancri" italiani: LA MAFIA Sei stata una delle prime donne ad entrare nella scorta, eri giovanissima e con coraggio e dedizione ti sei sacrificata per tutti e per le persone a te più care, pur sapendo a che rischio saresti andata incontro. Sei un'eroina perché hai "liberato Palermo" e credevi nell'operato di un magistrato incorruttibile: PAOLO BORSSELLINO. Grazie al lavoro di Borsellino e di Falcone (due magistrati) la criminalità siciliana ha subito una svolta ed è per questo che sono stati uccisi entrambi a distanza di pochi mesi ciascuno. Falcone fu ucciso nella strage di Capaci sull' autostrada A29, il 23 maggio 1992; Borsellino perse la vita nella strage di via d' Amelio, un attentato avvenuto il 19 luglio 1992 sotto casa della madre del giudice.

Cara Emanuela Loi,

agente della scorta di Borsellino, eri veramente una ragazza molto coraggiosa, non hai mai avuto paura della mafia, eri veramente una brava persona, ti ammiriamo per il tuo coraggio, pensiamo che la tua morte è stata una brutta disgrazia che purtroppo non si può cambiare, ma che tu vorresti che la mafia non esista più, anche se purtroppo esiste ancora. Noi non ti abbiamo conosciuta ma sappiamo di te attraverso tutte le notizie e i documenti che parlano di te, e ti descrivono come una brava poliziotta, coraggiosa e che ha sempre fatto bene il suo lavoro. Anche se avevi sicuramente un po' di paura, sei rimasta con i tuoi colleghi a fare la scorta al giudice Borsellino. Ti ammiriamo tantissimo per tutto quello che hai fatto.

Cara Emanuela Loi,

so che non potrai mai leggere questa lettera, ma volevo dirti che ho davvero molte curiosità su di te, e ti ammiro moltissimo per ciò che hai fatto, io non ti ho mai conosciuto di persona, ma è come se ti conoscessi da sempre, sei stata una persona molto importante nella storia, e spero tu possa essere ricordata per sempre, ti sei offerta come membro della scorta senza temere cosa sarebbe successo, perché tu volevi la giustizia, non chiedevi molto. Pensa che persino la scuola dove vado ha il tuo nome e cognome, solo adesso che ho scoperto la tua storia, riesco a capire il perché di questo. Le mie domande sono davvero molte, però non puoi rispondermi, ma spero che tu possa vedere, dovunque tu sia, cosa sto scrivendo. Perché ti sei offerta come membro della scorta? Avevi davvero molto coraggio, ne avevi da vendere, ma perché hai messo in gioco la tua vita per dare una vita migliore agli altri? È un gesto davvero eroico.

Cara Emanuela Loi,

non ti ho mai conosciuta ma mi commuovo pensando a te... Ho tante domande da farti anche se so che non potrai rispondere mai... Com'è essere l'agente di scorta di Borsellino? Ed essere una poliziotta? Indossare la divisa? Oh cara Emanuela Loi, se solo potessi conoscerti e vedere il tuo dolce sorriso.

Buongiorno, Emanuela Loi,

se stai guardando da lassù, in questo momento io ed altre persone stiamo cercando la tua storia, diventata famosa grazie a quel tragico attentato. Ti vorrei chiedere

tornando a casa, quando ad un certo punto, una esplosione vi ha colpiti in pieno: i mafiosi non hanno distrutto solo le auto che vi stavano dietro, ma hanno fatto esplodere anche tutta l'autostrada. Ti scrivo questo piccolo pensiero perché la tua morte è stata ingiusta. spero che in questo momento gli angeli ti stiano accanto per ogni momento in cui ne avrai bisogno. CARA FRANCESCA, RIPOSA IN PACE <3

Caro Eddie Walter Cosina,

agente di polizia italiano, ci dispiace che tu sia morto per difendere una buona causa. Insieme a te morirono anche Paolo Borsellino e altri uomini della sua scorta.

Tu, che sei caduto in servizio a Palermo il 19 luglio 1992 per proteggere il giudice e magistrato Paolo Borsellino, per noi sei un vero eroe.

Sei una buona persona, hai rischiato la vita per proteggere quella di un'altra persona e purtroppo è successo... e si sa che questa non è una cosa da poco e che ci vuole molto coraggio. Noi non siamo sicuri di avere il tuo stesso coraggio, soprattutto ora che siamo ancora giovani, ma proveremo a seguire il tuo esempio.

Caro Vito Schifani,

morto nella strage di Capaci il 23 maggio 1992, che guidavi la prima delle tre auto e accompagnavi Giovanni Falcone a Palermo insieme al resto della scorta. Eri un ragazzo di 27 anni, innocente. Ucciso dalla mafia per il tuo coraggio. Tua moglie ti ha dedicato al funerale un discorso di conforto rivolgendosi direttamente agli uomini che ti hanno ucciso e chiedendo giustizia. Ora vorremmo dedicarti un nostro pensiero: nonostante le difficoltà che hai affrontato sei sempre stato accanto a Giovanni Falcone, senza paura, sapendo che quello che proteggevi era un "morto che cammina", e che anche tu un giorno saresti morto insieme a lui. Sei stato un grande eroe per aver deciso di proteggerlo. Nonostante la tua giovane età non avevi paura di quello che poteva succedere, di morire e lasciare la tua famiglia.

Caro Giovanni Falcone,

vorremmo che tu tornassi in vita per continuare a difendere le povere vittime innocenti di mafia e per dare al popolo quella spinta in più che serve per avere coraggio ed eliminare la paura. Tutte le condanne che sei riuscito a ottenere non sono bastate per sconfiggere la mafia, ma per fortuna l'hanno indebolita e con il nostro aiuto riusciremo ad eliminarla dal mondo.

Caro Rocco Dicillo,

hai avuto tanto coraggio a fare la scorta di Giovanni Falcone pur sapendo che saresti morto da un giorno all'altro. Sei stato ucciso nella strage di Capaci a soli 30 anni, eri giovane ma senza paura. Hai lottato pur sapendo che saresti morto oggi, domani o dopodomani ma hai lottato per la tua città e per il tuo paese. Era un sabato qualunque... o almeno, si pensava potesse esserlo e invece il 23 maggio 1992 rappresenta uno dei giorni più tristi per la nostra Nazione. Quel giorno ha vinto il buio, un buio in cui Falcone, Borsellino e uomini della scorta come te stavano cercando di fare luce. Ma la tua e la loro luce non ha smesso di brillare, continuerà a farlo per sempre.



(Albero "Falcone")

Dopo aver letto il libro di Giovanni Falcone, i ragazzi hanno detto:

Grazie a questo libro ho imparato a capire cos'è la mafia e a difendermi dai bulli.

Caro Giovanni, grazie per il tuo coraggio di combattere la mafia, anche se adesso continua ad esserci non importa, tu almeno ci hai provato.

Leggendo il libro di Giovanni Falcone ho capito che bisogna avere il coraggio di affrontare le cose ingiuste sin da piccola.

Io ho imparato che è molto brutto essere un mafioso. Per diventare un bravo cittadino devi imparare le leggi fin da piccolo, rispettandole e comportandosi in modo corretto in tutti i luoghi e con tutte le persone.

Per me la mafia è una cosa brutta perché hanno ucciso un bambino, sciogliendolo nell'acido, dopo aver giocato, mangiato e vissuto con lui. Questo libro mi ha insegnato tanto e soprattutto ad essere buon cittadini fin da piccoli.

Leggere questo libro mi ha insegnato a combattere le ingiustizie e a non accettarle. Grazie

Per me Giovanni è stato un grande eroe. Ha cercato di salvare Palermo dalla mafia e ci ha insegnato che la giustizia è molto importante.

È stato ucciso Giovanni, ma non potete uccidere tutti noi! Perché anche se la mafia esiste ancora, esisteranno sempre persone che la combatteranno.

Il libro è stato molto interessante ed educativo, perché ci insegna sin da piccoli a dire no alla mafia e che esiste una sola regola ed è la giustizia.

Non riesco a creder che Giovanni, un uomo come noi, abbia sconfitto la mafia. Di solito solo i supereroi sconfiggono il male, lui non è un supereroe eppure ci è riuscito. "Giovanni sei davvero un mito"

Leggendo questo libro mi sono resa conto di quanto sia difficile vivere con la mafia, sia per i ragazzi, che subiscono il bullismo, sia per gli adulti. È importante, quindi, combatterla uniti fin da piccoli per sconfiggerla per sempre.

Secondo me noi dovremmo rispettare Giovanni e portare avanti il suo lavoro.

Il libro mi è piaciuto tantissimo, mi ha insegnato molto; nella vita non c'è una sola strada: c'è la strada del bene e c'è la strada del male. Noi bambini dobbiamo andare per la strada del bene e capire cosa è giusto e cosa è sbagliato.

La mafia è una cosa brutta, ma Giovanni l'ha combattuta e ha vinto.

È un libro molto interessante e sto iniziando a capire le sofferenze di Giovanni e Francesca che gli è stato molto vicina. Giovanni ha fatto molto per farci aprire gli occhi su quello che la mafia è e ho capito che lui ha avuto molto coraggio anche se gli è costata la vita.

Penso che ognuno di noi abbia molto da imparare da Giovanni.

Grazie Giovanni per aver combattuto questo mostro, per averci voluto dare un mondo migliore.

Il libro mi ha dato un grande coraggio di continuare anche nei momenti brutti.

Caro Giovanni tu hai cercato di proteggere il mondo dalla mafia e hai vinto, io cercherò di seguire il tuo esempio e dirò a tutte le persone maleducate di non essere più così.

La mafia non si è ancora riusciti a sconfiggerla, ma sin da piccoli la si può combattere. La mafia è un mostro a 1.000 teste, che scioglie i bambini nell'acido come Giuseppe.

Questo libro è molto bello e ci insegna per esempio a non essere dei bulli. In alcune parti mi suscita una sensazione di felicità, in altre di tristezza.

Io ho imparato che la giustizia può sconfiggere un mostro senza cuore con tante teste, infatti Giovanni ha sconfitto il mostro, lui è stato l'eroe di Palermo, lui ha vinto anche se è morto.

Mediglia, 23 maggio 2024

Gli alunni dell'I.C. Emanuela Loi